



Hilary Clinton con la regina Elisabetta. In basso Gerry Adams



Ansa

# Clinton conquista l'Ulster

## Stretta di mano con Adams: «Mai più terrore»

### Per la prima volta Elisabetta II ad un rito cattolico

C'è qualcosa di nuovo nei rapporti fra la Chiesa cattolica e la corona del Regno Unito che sembra destinato a fugare antichi ostilità. La regina Elisabetta ieri ha partecipato a una funzione cattolica alla cattedrale di Westminster che celebrava in grande pompa il suo centenario. È la prima volta in quattro secoli che un sovrano britannico, che come tale è anche capo della Chiesa anglicana, lascia Buckingham Palace per partecipare a un'intera funzione cattolica. L'evento è stato accompagnato da un dibattito dei teologi. Mentre la televisione mostrava che alla cerimonia del vespero di S. Andrea a Westminster Elisabetta sedeva su una speciale seggiole con inguocchiettole in legno di rosa realizzato dal noto designer Nick Allen, un portavoce della casa reale rilevava che si è trattato «di un servizio ecumenico, di un anniversario significativo e di una decisione giusta per questi tempi. Soddisfatti e positivi i commenti dei cattolici che vedono i 45 minuti dedicati da Elisabetta alle preghiere e ai canti di inni sacri cattolici come un invito al dialogo da parte della corona».

Il trionfo di Clinton in Irlanda del Nord. Accolto come il «salvatore» il presidente americano ha invitato protestanti e cattolici a proseguire nel cammino di pace. «Dovete essere forti contro il terrore. Dovete dire a quelli che ancora vogliono usare la violenza che i loro giorni sono finiti». Stretta di mano con il leader del Sinn Féin, Gerry Adams. Clinton annuncia la partecipazione al vertice del 14 dicembre per la Bosnia che si terrà a Parigi.

NOSTRO SERVIZIO

■ BELFAST. Ha percorso da erede la scalinata strada di Falls Road facendo finta di non vedere le povere case dai mattoni rossi e inferiate alle finestre e quei muri «della pace» che ad un certo punto incredibilmente spezzano le strade. Bill Clinton il primo presidente americano a mettere piede in Irlanda del Nord è stato acclamato dai cattolici di Belfast come il messia. E lui non si è sottratto al bagno di folla. Anzi invocando la sua origine irlandese, ha fatto appello ai cittadini che gli si stringevano intorno: «Tenete duro, non autorizzate nessuno a far tornare la violenza. Ai terroristi dovete dire: «voi siete il passato». Poi l'incontro casuale e volutamente inaspettato con il leader del Sinn Féin, Gerry Adams. Come in una favola il presidente ha visto Adams che prendeva il tè in un bar di Falls Road, ha ordinato alla macchina di fermarsi ed è sceso.

Il barbuto leader del Sinn Féin odiatissimo dai protestanti per aver scatenato la causa cattolica gli ha parlato in gaelico, la lingua irlandese vietata nelle Sei Contee da una legislazione sorda al rispetto delle minoranze. «Mile saluti di benvenuto» ha sussurrato Adams. E il presidente di rimando: «Sarò molto contento di incontrarla nuovamente stasera (ieri sera ndr)». Sono strette di mano niente abbracci. È la seconda volta che Clinton incontra il capo del Sinn Féin. La prima stonca stretta di mano è avvenuta nel marzo scorso a Washington fra le ire del primo ministro Major e dei protestanti dell'Irlanda del Nord.

**La linea della pace**  
Ma la visita del presidente americano non è stata a senso unico. Sia Bill che Hillary sono stati ben attenti a ripartire equamente il tempo

dedicato alle due parti. Dopo Falls Road è stata la volta di Shanille Road, soprannominata dai cattolici «la via del terrore» perché sede dei gruppi paramilitari protestanti. Clinton ha attraversato a piedi la linea della pace, il lungo muro che da anni divide i due quartieri in lotta e che ultimamente è stato smantellato in alcuni punti. Ha parlato ai protestanti di pace, ha invitato l'Ira e gli squadroni della morte a smetterla con le azioni punitive contro i membri delle rispettive comunità. Un discorso quasi sempre applaudito, ma senza il calore che i cattolici avevano riservato al presidente. Quando Clinton ha parlato di «perdono e oblio» un sonoro «mai e poi mai» è risonato fra le file unioniste. Cedric Wilson, uno degli inductibili seguaci del reverendo ultra Ian Paisley non ha potuto contenere il suo disprezzo verso l'accordo di pace: «Non ci scorderemo mai delle violenze no al dialogo con i terroristi». Ma la sua ovviamente è una posizione minoritaria.

Il discorso della pace il presidente americano l'ha fatto nello stabilimento industriale Mackie di Belfast. Davanti ad una folla di operai politici e studenti delle elementari. «Voi la grande maggioranza protestanti e cattolici non dovete consentire che la barca della pace naufraggi sugli scogli delle vecchie abitudini e degli aspirazioni». Un discorso forte, equilibrato che dimostra quanto i ammi-

nistrazione americana abbia studiato a fondo il problema irlandese. «Dovete essere forti contro il terrore», ha aggiunto Clinton. «Dovete dire a quelli che ancora vogliono usare la violenza per obiettivi politici che sono ormai parte del passato che i loro giorni sono finiti. La violenza non ha spazio al tavolo della democrazia».

**Tappa a Londonderry**  
Nel pomeriggio Clinton hanno preso il «Marie One» elicottero presidenziale e sono atterriati a Londonderry, la cittadina a maggioranza cattolica tristemente nota per la «Bloody Sunday» nel 1972 quando l'esercito britannico aprì il fuoco sui manifestanti cattolici facendo 13 morti. Sulla piazza del comune il presidente è stato accolto da un cospicuo sventolio di bandiere americane. La folla alcune migliaia di persone festanti ha ascoltato con attenzione le parole dell'uomo della pace, interrotte solo dal grido «We want Bill (vogliamo Bill)». Anche qui c'è stato un esplicito incoraggiamento ai nazionalisti cattolici e agli unionisti protestanti ad andare avanti sulla strada della trattativa. «Impegnarsi in un onesto dialogo non è un atto di resa ma - ha sottolineato Clinton - una prova di forza e di buon senso. Per 25 anni la storia del Nord Irlanda è stata scritta con il sangue. Il cessate il fuoco ha grato pagina. Non deve essere consi-

to tornare indietro. Ma per non tornare indietro non bastano i pur autorevoli incantamenti di Clinton, benché accompagnati da promesse di investimenti economici. Il processo di pace dopo una lunga fase di stallo, ora potrebbe riprendere il suo difficile percorso dopo l'intesa di martedì notte fra Londra e Dublino sulla strategia del «doppio binario» (trattative esplorative in vista di un negoziato globale che dovrebbero procedere parallelamente ai lavori di una commissione internazionale incaricata di diminuire la questione degli arsenali dei gruppi paramilitari). Le esitazioni del governo di Londra che per mesi si è innestato dietro la pregiudiziale del disarmo dell'Ira in realtà sono frutto della convinzione che i tempi per discutere i futuri assetti istituzionali delle Sei Contee non sono ancora maturi e che il tavolo di pace potrebbe trasformarsi in un pericoloso confronto fra nazionalisti e unionisti.

La strada è ancora molto lunga. Da quindici mesi non si spara più ma le due comunità continuano ad essere ostili e diffidenti mentre i gruppi paramilitari non mollano la presa sulle rispettive zone di influenza. Malgrado ciò ieri è stata una bella giornata in un clima di speranza e di buoni sentimenti quasi natalizi come il gigantesco albero che Clinton ha portato dagli Stati Uniti in regalo alla città di Belfast.

### Aristide lascerà il potere il 7 febbraio

Il presidente haitiano Jean-Bertrand Aristide ha confermato ieri che lascerà il potere il 7 febbraio 1996. Nel corso di un incontro con alcuni giornalisti stranieri, Aristide che parlava nel suo ufficio al palazzo nazionale, ha detto: «L'8 febbraio 1996 non sarò più presidente».

### Liverpool in tilt per donna nuda in una vetrina

A Liverpool una bella studentessa si è messa nuda nella vetrina di un negozio di mobili e ha mandato in tilt un centro commerciale. Non si è trattato né di una trovata pubblicitaria né di un atto esibizionistico fine a sé stesso: la bionda e occhialuta Joh Morris si è tolta gli abiti e mostrata senza nulla addosso per nobilitare scopi conoscitivi. «Mi serviva per una ricerca universitaria. Volevo studiare la reazione della gente». Per la performance Joh ha scelto una vistosa poltrona rivestita con un tessuto a pelle di leopardo. Phil Evans, proprietario del negozio di mobili «Dane» ha acconsentito all'esperienza. «Quando mi ha chiesto se poteva mettersi nuda in vetrina - ha raccontato - ho pensato che fosse pazzo, ma mi ha fornito delle buone ragioni». Lo spettacolo è stato particolarmente gradito agli uomini che a centinaia si sono affollati davanti alla vetrina mentre le donne sono apparse meno entusiaste. Tutto è però finito nel giro di mezz'ora perché la polizia è intervenuta e ha obbligato Joh a rivestirsi. A detta della studentessa ventiduenne ne è valsa la pena. «Ho scoperto che molti uomini - ha spiegato - erano così a disagio che non avevano il coraggio nemmeno di guardarmi negli occhi. Hanno osato scrutarmi soltanto quando si sono sentiti parte di un gruppo».

### In Sudafrica 77% favorevole alla pena di morte

In vista dell'approvazione della nuova costituzione del Sudafrica - la cui bozza presentata la settimana scorsa dall'assemblea costituente lascia aperto l'articolo sulla pena di morte - un sondaggio ha rivelato che il 77% dei sudafricani è favorevole alla reintroduzione della pena capitale per reati di estrema gravità. Il sondaggio, effettuato tra il 7 ed il 31 ottobre, riguarda 2.500 persone di tutte le etnie. Nel campione consultato il 91% dei bianchi è a favore della pena di morte come il 92% dei sudafricani di origine asiatica, il 85% dei meticci e il 69% della maggioranza nera.

### Bolivia si cerca la tomba del Che

Una commissione speciale designata dal governo boliviano è giunta a Vallegrande, 600 chilometri al sud di La Paz, per cominciare la ricerca dei resti di Ernesto «Che» Guevara, ucciso nella zona 28 anni fa. Di essa fa parte anche il generale a riposo Mano Vargas Salinas che due settimane or sono rivelò che le spoglie del guerrigliero argentino potrebbero trovarsi nei pressi dell'aeroporto della piccola località andina. In proposito il sottosegretario agli Interni Hugo San Martín ha dichiarato ai giornalisti che sebbene l'ex generale ha assicurato di non ricordarsi bene dove sia la fusse sepolta in cui il «Che» venne sepolto insieme ad altri quattro suoi compagni, si adopererà per riconoscere il posto con un rilevamento del terreno.

■ ROMA. Sul leader serbo bosniaco Radovan Karadzic e sul generale serbo Ratko Mladic pendono dal luglio scorso due mandati di cattura per genocidio e crimini contro l'umanità. Ad emetterli (e a ripeterli) in settembre perché i due leader sono accusati per le stragi di Sarajevo e per quelle di Srebrenica) è stato il Tribunale internazionale dell'Aja voluto dalle Nazioni Unite per giudicare i crimini di guerra in ex Jugoslavia. Dagli accordi di Dayton, dopo una iniziale riluttanza presa di posizione il generale face Karadzic no. Come una pietra impazzita muove i suoi tentativi di L'uomo forte di Pale in politica lenta di riguadagnarsi un ruolo politico «sbeffeggia i suoi futuri giudici dichiarando che si recerà a Parigi per firmare la pace e organizzare il malcontento dei serbi di Sarajevo» e minaccia di uccidere chi si incarichi di arrestarlo.

Parla Antonio Cassese, presidente del Tribunale dell'Aja sui crimini in ex Jugoslavia

## «Karadzic e Mladic saranno arrestati»

«Karadzic e Mladic saranno arrestati». Il presidente del Tribunale internazionale dell'Aja, il professor Antonio Cassese, non ha dubbi sul destino che attende i due leader serbi di Bosnia che proprio questa corte ha incriminato per genocidio e crimini contro l'umanità. E precisa: «Il mandato di cattura potrà essere eseguito anche dalle forze della Nato». Karadzic ha già minacciato di morte i soldati della missione Ifor se proveranno ad arrestarlo.

FABIO LUPPINGO

«riconosciuti colpevoli dopo il processo equo ed imparziale» dice il professore che non ha alcun dubbio sul destino di Karadzic e Mladic. «Dovranno essere arrestati».

**Cosa pensa delle minacce di Radovan Karadzic?**  
Karadzic è un politico e quindi reagisce agli accordi di Dayton con argomentazioni e atteggiamenti politici, ma ciò non potrà nuocere molto sul corso degli avvenimenti. Se, come mi auguro

gli accordi saranno pienamente e rigorosamente attuati l'azione del governo centrale della Bosnia Erzegovina, sostenuta dalle forze della Nato, dovrà necessariamente portare al suo arresto.

**Chi può arrestare il leader serbo bosniaco incriminato per genocidio e crimini contro l'umanità, al pari del generale serbo Ratko Mladic?**  
Karadzic e Mladic potranno essere arrestati sia dalle autorità centrali di Sarajevo, se necessario con

l'appoggio militare delle forze Nato, sia da queste Forze autonome, se attraverseranno le linee o le zone presidiate dalla Nato, o cercheranno di interferire con le funzioni della Nato. Se si rifugeranno a Belgrado le autorità serbe saranno tenute a consegnarli al Tribunale, pena la reintroduzione di sanzioni da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

**Un successo il Tribunale internazionale lo ha già ottenuto. Proprio a questo giornale lei disse, in luglio, al momento dell'emissione del primo mandato di cattura per Karadzic e Mladic, che non sarebbe stato possibile far sedere al tavolo delle trattative di pace chi era stato accusato di genocidio. A chi si deve questo successo, per ora solo morale? Alla vostra tenacia? Agli Stati Uniti che hanno rispettato il principio? A Milosevic che si è deciso a sacrificare Karadzic, politicamente?**  
In effetti l'accordo che l'intervista che lei mi chiese per l'Unità suscitò, almeno, ed incredulità. Ma è un

fatto che i nostri atti di accusa hanno delegittimato i due leader escludendoli dal tavolo dei negoziati. Forse il merito va diviso un po' tra tutti la nostra tenacia e coerenza e il rispetto da parte non solo degli Stati Uniti ma anche di altri tre stati importanti (che non posso nominare) per le nostre richieste tassative di arrestare i due accusati se avessero messo piede sul loro territorio. Mi auguro che anche Parigi farà altrettanto tra qualche giorno alla conferenza per la firma degli accordi di Dayton.

**Dalle autorità di quali paesi possono essere arrestati Karadzic e Mladic?**  
Tutti gli stati possono e devono arrestarli. Ad alcuni abbiamo già notificato i mandati di cattura, ad altri li notifico come non appena il nostro procuratore avrà scaturito i possibili viaggi all'estero dei due imputati.

**Anche le truppe Onu, o successivamente quelle Nato, potrebbero eseguire i mandati di arresto?**

L'accordo di Dayton non attribuisce alle forze Nato e tanto meno alle truppe Onu funzioni di polizia giudiziaria. Tuttavia gli uomini della Nato potranno e dovranno arrestare i due imputati.

**Lei ritiene che Milosevic arrecherà far arrestare i due leader serbo bosniaci ora sotto accusa?**  
Non ho alcun elemento sicuro per rispondere in un senso o nell'altro.

**Che tempi vi siete dati per i processi?**  
Abbiamo già cominciato con il processo Ladic, abbiamo tenuto numerose udienze preliminari ed entro gennaio nel vivo dei problemi tra qualche mese. Tra uno o due mesi saremo anche altri casi con gli imputati qui all'Aja. Il procuratore che abbiamo la fondata speranza che l'anno venturo sarà per noi un anno di lavoro intensissimo.

**Avete già ascoltato testimoni contro Karadzic e Mladic?**  
Numerosi testimoni sono stati reperiti e interrogati dal procuratore. Primo potrà arrivare convocati da

una delle camere di prima istanza, o per il processo contro i due imputati, o perché applicheranno una speciale procedura contro gli imputati che si sottraggono alla cattura.

**Durante la trattativa di Dayton il Tribunale dell'Aja ha incriminato prima degli ufficiali croati, poi dei serbi e poi anche dei musulmani. I vostri tempi sono sensibili coincidono con quelli della diplomazia internazionale. Cosa risponde?**  
Si è trattato di pura coincidenza. Il nostro procuratore non è guidato da criteri politici o diplomatici, ma agisce solo in base alla disponibilità di prove attendibili.

**Molti dicono: l'accordo di pace in Bosnia non è giusto. Fare giustizia per tutto quel che è accaduto significa condannare i responsabili, come voi state tentando di fare, o bisognerebbe richiamarsi a più generali principi etici?**  
Se per ogni giorno dei principi che intendono il perdono o il cospicuo di spagna non è un accordo. Gli autori di crimini o di un crimine puniti secondo giustizia colpevoli dopo un processo equo ed imparziale. Saranno i memoriali. Essi i giudici imputati essi stessi o altri indotti dalla loro imputazione. I tribunali non hanno il compito di crimini, ma di punirli.